

24 giugno 2010 20:10

 **MONDO: Onu promuove inchiesta contro leggi discriminatorie per malati**

Le Nazioni Unite hanno istituito una commissione d'inchiesta sulle leggi discriminatorie in una vasta maggioranza di Paesi del mondo. La commissione aiuterà a "restaurare la dignità delle persone (affette dall'Hiv) e a rimuovere gli ostacoli legislativi per salvare vite umane" ha dichiarato il capo del programma Hiv/Aids dell'Onu **Michel Sidibe**. Ottantasei Paesi hanno "leggi omofobiche" che obbligano chi ha contratto il virus a nascondersi e in 52 nazioni vigono norme che limitano gli spostamenti alle persone malate ha affermato il funzionario Onu. Esistono poi altre leggi che criminalizzano la trasmissione e perseguono il portatore del virus, spingendo in questo modo le persone a non sottoporsi ai test dell'Hiv, pratica valida a limitarne la diffusione, ha osservato Sidibe. Queste "negative condizioni legali inficiano i dati effettivi sull'Hiv e puniscono, invece di proteggere, le persone che devono essere aiutate" si legge in un comunicato Onu. Il capo del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) Helen Clark, ex primo ministro neozelandese, ha affermato che sarà chiesto agli esperti di sanità e di diritto della commissione di "concentrarsi sulle sfide più difficili" relative al virus. "Ogni giorno rileviamo forme di discriminazione che opprimono uomini e donne che convivono con l'Hiv e con l'Aids" ha dichiarato il funzionario. "Abbiamo bisogno di risultati concreti che facciano cadere il pregiudizio" ha aggiunto l'ex ministro neozelandese. Leggi concernenti i tossicodipendenti, la prostituzione, gli omosessuali e i transgender saranno temi fondamentali per la commissione ha precisato Clark e fa un appello per una legislazione che protegga e promuova i diritti umani per tutte le persone a rischio Hiv e malate di Aids. La commissione condurrà l'inchiesta nei prossimi 18 mesi e il suo primo rapporto sarà pubblicato alla fine del 2011. Gli ultimi dati sull'Hiv hanno constatato una diminuzione del contagio del 17%, un più facile accesso ai trattamenti per la sieropositività, sebbene le fasce più povere rimangono tuttora senza farmaci salvavita.